

BIENTINA

PIEVE DI SANTA MARIA ASSUNTA

La chiesa di Santa Maria è documentata dal 1326. Al 1628 risalgono i lavori di ampliamento che si conclusero nel 1644, anno di consacrazione e che comportarono l'abbattimento di un tratto di mura. L'interno, ad aula unica, ha assunto l'aspetto attuale durante la seconda metà del Settecento; del periodo precedente, più semplice e austero restano la cantoria in pietra serena (1633) e la cassa lignea dell'organo. Il cinquecentesco pulpito in pietra serena proviene dall'antica chiesa di San Giusto. Particolarmente ricco è il soffitto a cassettoni, in legno policromo (1748-1749) opera dell'intagliatore pisano Andrea Mattei, con l'immagine della Madonna assunta. Il primo altare a destra ospita la grande tela con la Vergine Assunta in gloria, attribuita al bolognese Cignani (fine del XVII secolo); sull'altare successivo, dedicato a Sant'Antonio abate, si trova il dipinto con la Concezione, del pistoiese Alessandro Bardelli (1616 circa). Il terzo altare, detto delle Anime del Purgatorio, ospita la Vergine del Carmelo, del fiorentino Giovanni Antonio Pucci (1735). L'ultimo altare a destra, dedicato ai Santi Pietro e Giusto (ed eretto nel 1636), conserva la tela attribuita al fiorentino Cesare Dandini con l'Adorazione del nome di Cristo (1635-1640). Nella minuscola cappella laterale si trova l'urna contenente le venerate spoglie ritenute di san Valentino. La tribuna, progettata dall'architetto Antonio Ferri, ospita tre dipinti: nel centro l'Apoteosi di san Valentino, di Pier Dandini (1702-1703), a destra la Condanna a morte di san Valentino, di Tommaso Redi (1704), e a sinistra il Martirio del santo, di Antonio Puglieschi (1704). L'altare maggiore, rifatto nel 1701 in occasione della traslazione del corpo di san Valentino, conserva un paliotto in marmi policromi intarsiati degli scultori carraresi Giovanni e Tommaso Baratta.

A sinistra dell'altare maggiore si apre la cappellina del Santissimo Sacramento, con altare settecentesco, seguita dall'altare laterale cinquecentesco, dedicato al Crocifisso o alla Vergine dei dolori, che accoglie un Crocifisso ligneo della fine del XVI secolo proveniente dalla chiesa di San Giusto. Seguono gli altari seicenteschi dedicati alla Vergine Assunta e Il Corpus Domini. Completano la ricca decorazione dell'interno sei dipinti su muro raffiguranti la Traslazione del corpo di san Valentino e alcuni miracoli, del fiorentino Giuseppe Romei (1782-1783).